

LA PROVINCIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - LETTERATURA - VARIETÀ

Ecco in Udine tutto lo dovete che. Associazione annua L. 10, da pagarsi anche per semestrale con L. 5, o per trimestre con L. 2,50. Per la Monarchia austro-ungarica numeri forini quattro. L'Ufficio della Direzione è situato in Piazza Vittorio Emanuele, Riva del Castello Casa Dorta presso lo studio del Notaio dott. Pupatti.

I pagamenti si fanno in Udine, o per mezzo di regola postale intestata all'Amministratore del Giornale signor Emanuele Morandini, in via Mercaria n° 2. Numeri separati contosimi 20. Per le inserzioni nella terza pagina contosimi 25 alla linea; per la quarta pagina contratti speciali.

DALLA CAPITALE

Corrispondenza settimanale.

Roma, 25 febbrajo.

Il Minghetti è tornato dalla sua gita a Napoli, e recò il Decreto di apertura della sessione firmato dal Re. Però la data la si lasciava in bianco, in attesa d'un telegramma del Sella che la precisasse; dachè nel Discorso della Corona devono campeggiare le Convenzioni ferrovie. Or so che il telegramma è giunto, e che il Parlamento si riapre il giorno 6 marzo. Oggi so ne farà la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*. Così che al cenno dell'onorevole di Cossato ripiglierà movimento in Italia la vita parlamentare, sospesa da più di due mesi per la mirabile sapienza del Ministero che ne regge costituzionalmente le sorti.

Se non che (si mormora ue' nostri circoli politici) la missione dell'on. Sella non fu tutta *ferrovie*. Egli non andò a Vienna nemmeno per aiutare i negoziati per trattati commerciali, né quali il Deputato d'Orezzo, l'ormai favoloso Luzzati, non diede prova di molta abilità pratica. Il Sella doverà col Governo austro-ungarico intendersi su qualche punto assai più interessante della politica estera, che dove figurare nel Discorso della Corona. Dunque si dovrà aspettar il risponso dell'Oracolo; ed il risponso venne, o quindi si riaprirà l'aula di Montecitorio. Io ignoro quanto di vero ci sia in codeste dicerie. Però non mancano di probabilità, qualora si pensi alle carenze ed ai festeggiamenti di cui il Sella fu oggetto nella storica capitale degli Asburgo.

Ancora non vennero pubblicate le nomine dei Senatori, di cui vi ho parlato in altro mio lettero. Ma probabilmente lo saranno domani o dopo domani. Del pari sarà nominato il Presidente del Senato, che sarà o l'on. Cadorna o l'on. Pisanello. Intanto il Menabrea, che qual Presidente del Consiglio s'era posto sotto la protezione di Santa Caterina da Siena, se ne andrà ambasciatore a Londra, e all'estero porterà quella reputazione che, lasciando da parte i principi di Partito, si è fatta con lunghi anni di lavoro serio; un brav'uomo, ma non lo vorremmo più nei Consigli della Corona, e nemmeno sappiamo come si diporterà in Inghilterra, dove da ultimo manifestossi una tal quale agitazione politico religiosa.

I Ministri lavorano, o almeno si dice che lavorano in apprezzamento della nuova sessione. I Cantelli si addimstra molto preoccupato per il minacciato *raccolto de' clerici*, e scrive affinché li si tenga d'occhio nelle Province. Pensi poi, aiutato dai Codronchi, ad altre nomine e ad altri tramutamenti di Prefetti. Tra quelli che avranno una promozione di classe è già segnato il nome del vostro Prefetto co. Bardeone; ma ancora non potrei dirvi dove lo collocheranno, perché prima converrà muovere qualche altro per apprezziarli il posto. Il Codronchi è stato Presidente del Consiglio provinciale di Bo-

logna, stima molto il conte Bardesono, e vuol trattarlo da amico. E si lavora, oltreché al Ministero dell'Interno, in tutti gli altri, e specialmente a quello dell'istruzione che trovassi in lotta con la scolaresca ribelle o non più docile a piegarsi sotto la gramola del pedagogo. Malgrado ciò, il Bonghi (che va ristabilendosi in salute) trova il tempo di occuparsi di studi letterari. Di lui posso annunciarvi prossima a comparire alla luce una prefazione a due volumi di scritti, di cui si è incaricato l'editore Sansoni di Firenze. In essa prefazione il Bonghi tende a conciliare le opinioni espresse quel pubblicista e quel Deputato con le sue opere come Ministro. Sa che a Montecitorio gli si apparecchiano attacchi; quindi intende a consolare gli avversari prima che abbiano aperto bocca. Sta poi a vedere se Platone-Bonghi ci riuscirà!

Dal Veneto pervengono qui ognor crescenti laghi contro il macinato. E dopo la lettura del Passi al Minghetti, si teme che parecchi Deputati veneti non verranno più megli mogli, come in passato, a votare ogni proposta del Ministero. Però io che li conosco, vi dichiaro che non ha troppa fede in questa conversione da destra al centro sinistro, se non precisamente a sinistra. Brentonano, si lagnano, poi sono sempre indecisi e impauriti del voto, o fa finiscono col dorlo ai Ministri.

La situazione reciproca dei Partiti da qualche giorno è molto inasprita. Già avrete letto su tutti i giornali la lettera di Garibaldi riguardo la dittatura nazionale. Non abbisogna di commenti per chi conosce il pensiero ed il cuore del Generale. Per me suona quale grido di amarezza, che sarà (come già vi scrivevo) ripetuto fra pochi giorni a Montecitorio. E a peggiorare la situazione s'aggiungono ora nuovi scandali e di gravità inaudita. Che ve ne pare? Hanno falsificato la firma del Capo dello Stato in una cambiale di 200,000 lire, o nel triste affar sono compromesse persone, che per loro grado sociale avrebbero da sé elonanzato persino il sospetto di simile baratteria. Oh sì, c'è del puro in Denmark!

Intanto qui, come in tutte le città d'Italia, si solleggia, quasi la Nazione non avesse a pensare ad altro. Il Carnevale di piazza che cominciava il 19 con la tradizionale corsa dei barbari e col ferimento di cinque individui (nel principio o degno dell'età dei gladiatori), continua seguendo l'adagio crescit etudo. Abbiamo un Corso di mascherate a cavallo, su carri ed a piedi; atleti di eucagna in Campo di Fiori, nella piazza di S. Salvatore in Lauro e altrove; il festoval in Piazza Navona con estrazione di premi, il veglione all'Argentina ecc. ecc. Tutto ciò per noi popolo; per gli aristocratici ed i privilegiati, oltre i saluti ricevimenti al Quirinale, ci sono i balli di gala presso le Legazioni estero. Ma, siccome io non ci vado, non ve li descrivo.... a faccio punto.

e ti abbraccia. Non puoi a meno di subito provare un senso di vibrazione, che poi si muta in raccapriccio all'avvicinarsi delle tue labbra al tuo volto per imprimerti sopra il bacio della lussuria. E Giuda, è l'ombra del lupanaro che ti avvolge come in una spira, o ti stringe da strapparti un grido di dolore. Ti trovi faccia a faccia colla passione, e ne provi raccapriccio. Senti l'impeto, e non è che violenza. Ti senti avvilita e offesa. La nausea t'invade tutta la persona. L'altro suo, che grida, t'investe il volto, t'annombara; quei freniti ti destano i brividi gelati dello schifo. Tu comprendi in quell'istante tutta l'enormità di quella violenza. Per lui tu devi patire tanto stregio, per lui che mortalmente disprezzi! È una tortura che vince in crudeltà tutto quanto seppero immaginare gli inquisitori i più feroci.

Dopo quell'agonia ti senti sola, coll'amarazzo nell'anima e l'odio più acceso nel cuore. Comprendi di aver subito il più spietato insulto, e il sangue ti bolle nelle vene. Vorresti vendicarti, spuntare su quel volto, uccidere quel mostro... ed egli soddisfatto e calmo ti gioco dappresso!

Non è eroismo nel rassegnarsi a tanto vituperio, ma è delitto.

Ho pensato a te in quei momenti di strazio, ho sperato in tal modo di sottrarmi alla conoscenza di così cruda realtà... ma sempre indarno.

Quel che è peggio poi si è che mi vado accorgendo di divenire ancor io perversa. Le passioni prendono radice nell'animo mio e treno vi possano germogliare. Debbo dirlo — rabbividisci, ma ascoltami.

L'EMPIRISMO FINANZIARIO.

Che cos'è l'empirismo in finanza?

È la dimenticanza delle leggi che reggono i fenomeni della produzione e della ricchezza, delle necessità dei differenti organismi onde si compone lo Stato, e per converso la cieca fede nell'immancabile efficacia degli ordinamenti tributarii. Quest'empirismo ha sin qui regnato sovrano nella finanza italiana. L'unica fatica dei Ministri di finanza è stata quella di esacerbare gradualmente le imposte, senza indagare gli effetti che avrebbero prodotto sullo sviluppo della produzione e degli affari. Stimolando lo zelo degli agenti fiscali, esercitando sottigliezza a danno dei contribuenti, si è creduto di raggiungere le cifre volute; e siccome il più delle volte non ci si è arrivati, e nella lotta acclusa fra l'erario e i cittadini spesso il primo si trova impotente, si è cominciata un'illade di lamentazioni sui poco patriottismo dei contribuenti, e di prediche sul dovere ch'essi hanno di dare allo Stato quanto gli bisogna.

Anche ier l'altro veniva dall'*Opinione* citato l'esempio della Francia, del Belgio, dell'Inghilterra ove si pagano volenterosamente le imposte, mentre in Italia invece si osteggia, si contrasta ogni aumento di tassa, si paga di malavoglia, e le tasse servono come d'arma per combattere il Governo.

Ma perché l'*Opinione* tace che l'Italia paga il doppio in proporzione di reddito, in proporzione di ricchezza della Francia? Che l'Italia paga il quadruplo almeno di quanto si paghi in proporzione di ricchezza dai Belgi e dagli Inglesi?

Che perciò in Italia l'imposta veste il carattere di spogliaggio, l'imposta inceppa ogni sviluppo economico, impedisce l'accumulazione dei capitali e ci getta in uno stato ognor crescente di inferiorità rispetto alle altre nazioni?

Un'altra impresa dell'empirismo è stata quella di levar sangue a Province e Comuni, di rimpolpare lo Stato svincolando le risorse di questi enti, dopo aver loro addossato un cumulo enorme d'attribuzioni. E nel compiere un tale salasso si sono fatti sentire allo Province e ai Comuni degli squarcii d'eloquenza sulla necessità delle economie, sul dovere di rinunciare a tuttuna delle spese fin qui giudicate di utile e di decoro locale. Egli, lo Stato, non reseca delle sue spese un centesimo, egli non pensa a sopprimere tanti organismi e tanti consumi, riconosciuti ormai da tutti, fuorché dai gaudenti, soverchi ed inutili. Per lui quel ch'è vuole ci

vuole, e non c'è verso di risparmiare il becco d'un quattrino sopprimendo tanto sine-euro, riducendo molti uffici, modifichando e semplificando parecchie istituzioni. Ma quando si tratta di Province, di Comuni, d'Opere Pie, allora lo Stato sale sul tridente, o predica l'ordine, la semplicità, la più frugale economia.

È la storia di colui che predicava bene e praticava male. Ma ora il gioco comincia a paror troppo lungo, e i mali trattamenti fatti a parecchi Comuni del Veneto hanno avuto la virtù di trarre amarissimi laghi dalla bocca di uomini avvezzi a perdona molto, troppo ai Ministri.

Noi attendiamo ad una lettera dell'on. Pasini sul modo con cui sono stati trattati taluni Comuni nelle trattative del Dazio Consumo. E combinando ciò coi lamenti non meno autorevoli proferiti teste contro le esagerazioni fiscali commesse per eccedere i proventi del macinato, vorrebbe che stesso per incominciare un'epoca di reazione contro l'empirismo finanziario.

Dio lo voglia!

P.

L'Imperatrice delle Indie.

Nel discorso che ha testé inaugurato la nuova sessione del Parlamento inglese, la Regina d'Inghilterra ha accennato a proposito di affermare solennemente la sua sovranità sulle Indie, assumendone il titolo d'imperatrice. I giornali inglesi hanno approvato ed esaltato questo disegno; gli esteri l'hanno commentato in senso diverso.

Sarebbe riempicciolire tale intondimento, a noi sembra, il dargli un significato di vanità poco utile per essere creduta probabile. Il proposito della Regina invece acquista la moltissima importanza che meritava, quando lo si consideri come espressione e conferma della recente evoluzione fatta nella politica internazionale dal Gabinetto di S. Giacomo.

Ridesta dal sonno in cui il ministero liberale l'aveva collata e vedutata scemata di credito, di autorità e d'influenza nei consigli della grande politica europea, l'Inghilterra, per impulso del partito *tory* che oggi la governa, s'è accorta a riprendersi nella direzione della politica estera il posto che il suo grado e la sua potenza le assegna. Sotto questo rispetto il sig. Gladstone ha veduto e vedrà crescere ogni di più la forza degli avversari che hanno raccolto da lui un'eredità abbastanza screditata. Ma, caduta la Francia e impotente per ora, non che a qualunque preponderanza, ad appoggiare efficacemente un'alleanza, uniti gli imperi del Nord dallo stretto legame d'interessi comuni e da quelli non meno considerevoli di interessi contrari che

basta già che vi esista incompatibilità di caratteri, né che si addimstri impossibile la vita in comune senza che sorgano continui e inevitabili attriti. No, il ricorso ai tribunali deve essere né più, né meno, che un grido di disperazione.

Ma lo sono veduto contoarsi fra i dolori, chiedere aiuto... ed io lo soccorro! Mio Dio! I sostenerne anche la parte di Giuda!

Non darann ascolto, o Maria, io vaneggi. Non farò, no, te lo giuro. Egli dovrebbe andare lungi di qui a morire, sicché io non lo venga in quegli ultimi istanti. Dimenticherò l'oltraggio, tutto, per non vedere che l'uomo per mia mano avvelenato. Oh no! che le mie pene arrivino ad uccidermi, ma ch'egli viva.

La mia salute frattanto si è rovinata, rovina a precipizio... è una vera agonia. Il pensiero del suicidio mi si affaccia con più frequenza... oh non voglio dirti altro. — Addio.

La tua Agnes.

Amica del cuore!

Poiché vuoi darti tanta pena per timore ch'io rivolga contro di me la mano omicida! S'io giungo a tanto estremo, via! non mi compiangere... pensa invece che avrai finito di solleire.

Tu mi consigli di rivolgermi ai tribunali per chiedere la separazione. Pensaci bene s'io ti potrei farlo. Io sono una schiava in questa casa, né posso muovermi senza aver ricevuto gli ordinii. E chi mi consiglia nel completo isolamento in cui vivo?

E poi, mi soccorro davvero la legge? — Non

grida ai quattro venti, poiché, ridotta alla disperazione, invano io ricorro a voi.

Il tradimento, di cui fui vittima, l'onta di poi subita, la stessa mia confessione che odio quell'uomo o lo vorrei morto... poiché non dovrebbe bastare? Forse perch' la legge in allora non coprirebbe d'impunità l'inganno e non sarebbe più la salvaguardia delle famiglie dove si smentiva la corruzione?

Spostiamo quella legge delle pompose parole o rimarrà al nudo come la protezione, che dicesi accordata alla donna, non sia che una scherzo. Non ci pensiamo adunque. L'unico mio conforto

APPENDICE

UNA CATENA INFAME

Memorie d'una Donna (?)

Parte prima.

Così veniva stretta quella nostra amicizia che in seguito doveremo essere di tanto conforto.

Era quello il primo mio amore, il primo palpito che avesse destato in me una creatura.

Ma in quell'amore io risentiva anche riammazzieramente la mia sciagura. Vi era contrasto di sentimenti, una lotta fra il bene ed il male, fra il bello e l'orrido. Sempre più l'anima mia rivoltavasi contro mio marito, che non sapeva ispirarmi che avversione.

Così io ritraeva quello stato d'animo in quei giorni:

Cara Maria!

Dianzi alla realtà ogni mia risoluzione vien meno. Mi era infatti imposta la più passiva rassegnazione, ma bisogna essere alla prova!

Credimi, o Maria, questa mia concezione è delle più orribili. Figurati quanti sono ch' si appressa-

(*) Di questo Racconto d'autore friulano è violata la riproduzione a senso della Legge sulla proprietà letteraria.

ognuno di loro rifugge per ora dal tentare di decidere, costretta dall'equilibrio spostato o dalla incertezza della Turchia ad abbandonarla al proprio fato. L'Inghilterra, pur mostrando e intendendo riservarsi il voto sugli eventi continentali, guarda soprattutto a conservare e rassodare i possedimenti transoceani; precipua fonte della sua ricchezza.

A questo inteso comperando improvvisamente gran parte delle azioni del canale di Suez, mandando l'erede della corona a visitare le Indie, determinandosi a conferire alla regina il titolo d'imperatrice di quella regione.

Imperatrice o più tardi, quando il principe di Galles siederà sul trono della madre, imperatore delle Indie non è certo quello che era il titolo di re di Gerusalemme che riempiva la ditta di qualche sovrano; ma, all'Italia in verità è il fatto più che la parola, quello che deve importare. È di molto poco anche per noi il dominio che l'Inghilterra ha preso nel Canale di Suez o l'influenza che per quest'atto e per altri procedimenti va ogni di più allargando in Egitto. Da Londra a Calcutta la via era già fortificata; l'oceano dalla potentissima flotta, il Mediterraneo da Gibilterra e da Malta, il Mar Rosso da Aden; una sola chiave dei mari, un solo punto strategico di questa gran via menava all'Inghilterra, il canale di Suez; ed ora P'ha. L'Italia ebbe prima di ogni altra potenza o sola l'accorgimento di promuovere il risarcito e la neutralizzazione di quella importantissima via di navigazione; ma le mancò l'energia e la costanza del proposito, e se ne risentì alle prime difficoltà. Questa crudeltà politica, benché fallita, dimostra tuttavia che, meno che altri, gli italiani possono vedere con indifferenza e tanto meno con gioia la nuova conquista dell'Inghilterra. Ci parve quindi inesplicabile l'udire il nostro ministro degli ostori salleggersi col Governo inglese del passo fatto in Egitto.

Anche volendo ammettere che per ora l'Inghilterra non voglia abusare della forza che ha in mano, chi potrebbe però assicurare che in avvenire e in ogni caso essa vorrà essere disposta a rispettare come oggi gli interessi del commercio e delle altre nazioni non chiudendole alle navi il passaggio del canale? Il nuovo titolo d'imperatrice delle Indie, interpretato come fosse un concetto dell'acquisto del Canale, ci rassicura. Ma possiamo essere sicuri che la politica inglese si limiti sempre a volere libera per le sue navi la via delle Indie e a non voler molestare la sua signoria in quelle ricchissime regioni?

Per avere sicurezza contro la eventualità che dat voler libera per sé la via, si passi al volerla chiudere altri, è sorto un disegno, e godiamo sia di un Italiano, abile e grandioso. Si vorrebbe costruire una strada ferrata che dal punto dove il canale immetta al Mar Rosso, traversando la Tunisia riuscisse al capo Bonn. Di qui a Marsala che divrebbe una stazione di approvvigionamento, sono dodici ore di mare o press' a poco; da Marsala a Napoli quindici all'incirca. Anche sbarrato il Canale, il commercio così non patirebbe risagni né danni.

Solo, ci pare, perché la ferrovia risponda allo scopo politico, essa dovrebbe cominciare in luogo che non sia soggetto alla stazione inglese di Aden.

L'idea è bella e può essere utile, ma a patto che non rimanga un'idea, come pur troppo vuole avvenire in Italia dove non le idee mancano, ma la risolutezza e la perseveranza necessarie a tradurla in atto.

API NUOVE

INTERMEZZO LIRICO-CAGNESCO.

Chi vien dopo.

Siamo giovani noi; per diot ci bulle
Il sangue nelle vene e larga al cuor

ora lo ritraggo dalla tua commiserazione. Quanto te ne sono grato, o Maria!

Io penso che l'opera più magnanima e santa sia appunto quella di sovvenire di conforto agli infelici. Cestuta è la vera carità, a cui si addica su tal nome.

Quale merito infatti nel ricco, che getta il soldo al povero, se quella apparente generosità non altera punto lo stato del suo pingue patrimonio? Se ohnunque suprebbe fare altrettanto, qualora lo cieca fortuna gliene desso i mezzi? All'incontro, a sollecita collo parola il misero, è forza ispirarsi alle di lui penne, sollevare con esse lui... nò è in balia della sorte il renderlo l'uomo in tal modo caricatissimo.

E la carità sarebbe tanto necessaria fra gli uomini! Dovunque noi scorgiamo infelici a canto ad altri, i di cui desideri vengono sempre appagati. Ma quale motivo separa i primi dai costoro, che si trovano abbandonati ad un piano che giorno e notte bagna il loro ciglio?

Oh Maria! una parola si fa strada sulle labbra, e quantunque inorridisca del pronunciator, la monte l'ha giudicata vera. Dio ingiusto! Ma in allore non sarebbe più Dio.

L'esistenza nostra si avvolge nel più tetro mistero. Se noi conoscessimo la ragione che ci condanna al soffrire, forso piegheremmo il capo rassegnati. Ma appunto perché le sofferenze ci appaiono impenitite, esse crescono d'intensità.

Quegli solo che non soffre, rifugge col pensiero da così desolante mistero. L'oppresso invece dalla sciagura vi ritorna sopra con incessante desiderio di scutarne tutte le latrbe. E quell'inutile affan-

. Ne batte l'onda; voi, testaccie froli,
Perdeste insieme cogli anni ogni vigor.
Siamo giovani noi; siamo nutriti.
Del forte della scienza augusto pan,
E a battaglie moviam tutti agguerriti
Coi sacri testi di Germania in man.
Via di là, via di là, vecchie tigauolo,
Chinse nel manto dell'eredità,
Or tocca a noi la vita, ora si vuole
Darvi lo sfratto e mettervi in pensione.
Da cinquant'anni accanto a voi sonnecchia
L'Italia uffetta di sonnità;
Ma noi sappiamo per diot che non è vecchia;
Noi lo animiccamo e ci ha risposto già.
Il nostro sangue ardente ella dimanda,
Il nostro forte sangue giovanil:
Vuol esser cinta di fresca ghirlanda
De' più bei fiori che promette April.
E l'è più grato folleggiar con noi
Per un sentiero incognito e lontan
Che numeri e tranquillo in mezzo a voi
Sempre all'oggi simile la diman.
Via di là, via di là; meglio in ginocchio
Baccerò in fondo al duomo a spettorar
Che maledir la scienza e il torbido occhio
Pien d'ira e scherno su di noi ruotar.
Via di là, via di là, vecchie tigauolo
Chiuse nel manto dell'eredità;
Lasciate al sol che splenda come vuole,
Lasciate il sole Achille nell'agon.

L'Anonimo.

L'ISTITUZIONE DEI GIARDINI D'INFANZIA.

Usciamo ora da quel fermento di polemica un po' ringhiosa, a cui ci ha voluto trascinare il *Giornale di Udine*.

Amanti di qualsiasi istituzione, che demarebbero un progresso nella società, o venga in sollievo al discredito della fortuna, vorremmo però sempre che i promotori di esse si facessero un chiaro concetto di quanto stanno per intraprendere, nè vi recassero quella confusione che porta perfino a snaturare lo scopo che da principio e teoricamente si erano prefissi. E più specialmente allorché da costoro viene fatto appello alla munificenza cittadina, perché concorra a rendere men aspre le sofferenze dei bisognosi, noi vorremmo che il denaro, per iscopo così santo raccolto, dovesse interieramente rivolgersi alla beneficenza.

E la beneficenza ebbe in mente coloro che si fecero promotori del primo giardino infantile in Udine, più che un miglioramento, in via generica, nella istruzione generale dei bambini. Che se questa soltanto fosse stata la mira di essi, non avrebbero certo ricorso alla carità cittadina, nè al Municipio per un soccorso e nemmeno al fondo pegli Asili.

Ora vediamo sin dove lo spirito di beneficenza sia infuso nella nuova istituzione, quale venuto da noi introdotto.

Lo Statuto del Giardino d'infanzia limita a 80 il numero dei bambini, di cui si costituisce; e di questi, 20 soli hanno un posto gratuito, mentre gli altri in parte avranno diritto alla semi-gratuità, in parte si ritengono esclusi totalmente da ogni beneficio gratuito.

Qui subito noi constateremo una elasticità depolare nel non determinare anche il numero dei posti semi-gratuiti, quando a questi pure volevasi riferire la beneficenza. Per cui

narsi tras la maledizione sul di lui labbro, che pur vorrebbe benedire, spegnendo ogni fede nell'anima che desidera credere e sperare. Al cielo impresa e alla terra, sulla quale si vede abbandonato. Ed odia perfino i fratelli, a cui la sorte non fu tanto spietata. La felicità in costoro riflette il più snaturato egoismo, perché toglie loro di avverarsi di quelli che piangono.

Le spire mio a colto dalle vortiginis fra quei terribili pensieri, ai quali ritorna ogni ora del giorno.

Ma che cosa aveva io chiesto al cielo per essere in tal modo maledetta? Aveva io forse chiesto l'audacia dell'assassino, la scaltrezza del ladro, e la vanità del superbo? Io non chiesi altro che di venir santificata alla gloria d'amore. Ed invece ricevetti odio, viltà e oppressioni. Brusai ionazarmi alle celeste regioni dell'amore, e veani rigottata nel fango dell'abbruttimento. E, dopo questo, dovrò scorgervi l'opra sapiente di un Dio!

Ma che cosa sei Tu dunque? T'appelli amore infinito, e neghi a me di purificarmi alla tua famma. T'appelli grande, e, allorquando io volava ionazarmi, tu mi respingisti nel fango. Ove sei Tu? Invano io qui ti cerco, perocché le leggi dell'inferno han qui l'impero.

E non posso io forse alzare la fronte e dirti: giudicami. Se io sono abbrutta, di che ne sono responsabile?

Ov'è la nostra libertà, quando una legge isolabilmente vi contrasta? Sarrebbe mai un sogno, una illusione?

se sappiamo di positivo che 30 bimbi poveri possono godere senza retribuzione di sorta della nuova istituzione, non sappiamo però quanti, non del tutto poveri, ma pur sempre bisognosi, avranno diritto ai posti semi-gratuiti. L'arbitrio può divenir legge in simile caso, e ciò basta perché l'istituzione denaturi. Potrà avverarsi che 10 soli posti si riservino a cestuta classe, che pur si intese di beneficiare parzialmente, e in allora è forza concludere come l'istituzione tuttora non abbia raggiunto il suo scopo che per metà.

Ma lasciamo lo Statuto e veniamo invece al fatto.

I bambini che oggi approfittano di questa istituzione sono 94, avendosi di quell'aumento già data ragione nel resoconto del Consiglio d'Amministrazione. Di essi, 41 pagano lire 5 mensili, 27 lire 2 e 26 sono gratuiti. Ora, di cestuta istituzione di beneficenza, chi più ne approfittò? — Il ricco. Chi viene dopo? — Il meno ricco. — Il povero tiene l'ultimo posto.

Dopo un risultato così eloquente, potremo forse starcene paghi e assicurare sul serio che il denaro elargito sia poi stato veramente profuso allo scopo per quale veniva raccolto? E se il bimbo del ricco ora quello che maggiormente doveva approfittare di quell'istituzione, era giusto, era opportuno e favorevole di diminuire il fondo pegli Asili di ben 2000 lire, di ottenerne altre lire 1500 dal Municipio, di strappare la carità cittadina, mentre immenso sono i bisogni ed i mezzi insufficienti per soddisfare ad essi?

L'onorevole Presidente del Giardino ci volle far notare come gli agiati paghino il 100 per 100 di loro parte, pretendendo dimostrare in tal maniera co'essi non vengano a usurpare di nessuna beneficenza. Noi non lo riteniamo.

Infatti il preventivo di spesa per corrente anno si creditte doverlo limitare a sole lire 2300. Nell'accogliere questa cifra anziluto facciamo le debite riserve, come si dimostra necessario sempre in fatto di preventivi. E potremmo subito osservare come le spese di cancelleria e del combustibile non sieno nella loro totalità comprese, rappresentando la cifra preventivata soltanto il di più necessario in aggiunta alla rimanenza dell'anno scorso. In ogni modo accettiamo pure quella somma come esatta.

Avvi però un capitale di lire 10152 impiegato nella riduzione di locali, per l'acquisto di mobili e arredi, di cui l'interesse, limitato anche al solo 6 per 100, da la somma di lire 639.12, da aggiungersi alle 2300 preventivate. Quindi un totale di lire 2909.12 che, diviso in parti eguali fra coloro che pagano (in numero di 50) darebbe lire 58.18 per capo. Ora invece l'agiato paga solo lire 55 annue.

Ma noi consideriamo la questione sotto un altro aspetto, che ci sembra il più giusto. Guardiamo cioè alla posizione dell'agiato e agli effetti che ne conseguono.

È un fatto ineguale che il bimbo del ricco approfitti del capitale profuso nella fondazione del nuovo Istituto, capitale stato raccolto a puro scopo di beneficenza. E ne approfitta con esclusione degli altri meritevoli della carità, della beneficenza.

Le somme raccolte per venire in sollievo all'indigenza, devono essere sfruttate dal povero soltanto, altrimenti si sottrae a questi un diritto a vantaggio di coloro che non hanno bisogno dell'altruì carità. E questo fatto urta col sentimento di giustizia e di pietà.

Siamo ben lontani dal non riconoscere la necessità anche poi bimbo dell'agiato della nuova istituzione, che rappresenta un benedico progresso. Ma noi combatteremo sempre le sottrazioni che a danno del povero vengono consumate. Allorché si fa raccolta di danaro per iscopo di beneficenza, alla beneficenza dev'essere

Ma io sento che questa libertà pure esiste. Ma sento ancora che bene spesso è resa impotente da un'altra forza ignota e superiore, la quale si guida, ci spinge, ci incalza, rendendo vana ogni nostra resistenza. Quella è il voler dei Fati, che si fanno schermo del libero nostro arbitrio — come chi precipita dall'alto, può non volere quella caduta, ma frattanto ci cade.

Ecco a chi si rideca la tanto vantata nostra libertà! Essa si libra per l'aire, ma non appena s'incontra nella legge occulta dei Fati, è costretta a di raccogliersi l'air, o dibattersi inutilmente contro quella maggiore potenza, che di lei s'impone. Vi è libertà e predestinatione che cozzano insieme e dirigono gli avvenimenti umani.

E diremo noi provvidi Iddio che purposamente ci accordava il libero arbitrio, mentre al Fato riservava di sottemettere?

Non è per nulla che dagli uomini s'impresa! Allorché nulla più possiamo contro il nostro oppressore, non ci rimane che d'imprecare — ultimo grido, in cui si manifesta il contrasto fra la volontà e l'impostura nostra.

Perfino il pensiero, cestuta scintilla, che rappresenta la grandezza della creazione, esso pure è fatto ludibrio di quella potenza occulta e cieca che ci perseguita. All'affatto non negato di rischiare la mente con liete immagini.

Così il mio pensiero è condannato a restare in un'atmosfera fosca e opprimente, nè, per sforzi di volontà ch'io faccia, arriverò mai a strapparlo a quell'inesorabile suo destino.

sero tutto rivolto. Per gli agiati non fa di mestieri mettere in campo questa parola. Una società di ricchi, un imprenditore fruttifero, od altra combinazione finanziaria, ecco i mezzi per estendere i benefici della nuova istituzione anche fra essi.

Lamentiamo noi pure come la classe operaia abbia addimorato di non saper apprezzare la nuova istituzione, per cui facile potrebbe riuscire il rispondere ad alcuni appunti da noi fatti. Ma è appunto qui che dovesi rivolgere più specialmente l'attenzione. Bisogna studiare le cause, e vedero se per avventura qualche inconveniente si mostri che allontani l'operario dal fruire dei vantaggi di quella istituzione. Noi avremmo a caro che la Società Operaria vi ponesse mente, e al caso sapesse illuminarsi, o si adoprasse per indurre i suoi soci a non trascurare l'appello altrui volta a loro fatto dai Promotori dei Giardini d'infanzia. E saremmo lieti che le nostre parole avessero un'eco, sicché tali contribuissero colle proprie idee e col fatto proprio a rendere famigliare fra il popolo quella istituzione. Noi non ci arroghiamo il titolo di *infallibili*, nè lo riconosciamo in altri, e perciò facciamo appello a tutti, perché dalla discussione soltanto attendiamo i buoni frutti.

G. P.

L'INCENDIO

DEL PALAZZO DELLA LOGGIA.

Dobbiamo ascrivere a sonnua ventura nostra, se domenica passata (quando abbiamo dato ai Friulani l'annuncio dell'incendio del Palazzo della Loggia) il Giornale era già composto, e quindi impossibile il ritardarne la stampa.

Scriviamo quell'annuncio, alle ore 7 del mattino, quando tuttoyava fumavano le reliquie del vetusto ed elegante or fa quattr'anni rimoderato edificio; quando ancora nessun giudizio di tecnicci si era pronunciato circa la possibilità di ricostruire il Palazzo conservando la parte veramente architettonica rimasta quasi illesa. Quindi niana maraviglia, se crederemo perduto il monumento. Altri, e forse più intelligenti di noi, erano dello stesso avviso, ed in questo senso mandarono per telegioco l'annuncio del caso a parecchi Giornali d'Italia.

Domenica scorsa noi sapevamo che l'edificio era assicurato; ma non conosciamo la precisa cifra dell'assicurazione. Né in verun modo avremmo potuto immaginare quanto, a questo riguardo, sep-pimo poi. Quindi diciamo che per danno materiale avremmo pensato le Società assicuratrici.

Pochi ore dopo, l'on. Sindaco aveva chiamato a sé ingegneri e tecnici, e si concepiva la speranza di ricostruire il Palazzo. Nulla più conforme di ciò al sentimento pubblico, dacchè tutti i Popoli civili ritengono qual gloria domestica i monumenti che racchiudono tanta parte delle loro storie, e dacchè oggi l'arte (malgrado i portentosi e celebri progressi) difficilmente saprebbe produrre qualcosa che egualgiasse la bellezza di quo' monumenti. Quindi il pensiero della ricostruzione del Palazzo (se però sarà possibile conservare tutta la parte monumentale quasi illesa dal fuoco) si poteva dire, sino da domenica, il pensiero di tutti i cittadini. E siffatto pensiero era conosciuto dal Sindaco e da' suoi Collegi della Giunta; quindi non si esitò a promuovere una sospensione cittadina.

Almeno ci fosse concesso di lasciare inerte lo spirito nostror. Che al contrario è ognora spinto all'attività, nò passa istante ch'esso non sia diretto a qualche cosa.

Il mio corpo deperisce per gli incessanti maltrattamenti; lo spirito s'infiammase, si saeva, si demoralizza, rivolto di continuo ad obbietti necessariamente demoralizzatori.

Oh è troppo, o Maria, quello ch'io soffro! In quella contiana lotta, l'animu mio si perverte, insinuandosi in lui l'odio il più ferace.

Immagini tetri mi si aggiurra d'intorno, e pensieror orribili s'impongono quasi alla mia mente. Un senso di ferocia ricerca ogni mia fibra o mi rappresenta come eroismo il delitto. Partai che una sete di sangue mi divorzi, mi opprime... sotto del sangue suo! Egli in che mi strappa agli innocenti pensieri della mia fanciullezza, per soffocarmi nel brago delle dissolutezze. Ch'egli muova adunque, e a lunga agonia, sicchè io possa vederlo contorcere in mezzo agli spasimi, lottare colla morte inesorabile e udire dalla sua bocca le più straziiali grida che implorino misericordia. Gioia è questa ferocia, ma pur gioia!

Il sangue affluisse al mio cervello... non so se io deliro. L'aria mi manca, la vista mi si oscura... oh addio, addio, Maria, compiangi la sventurata

Tua Agnese.

(Continua).

A questa anche gli esempi del passato confortavano. Infatti gli Udinesi del secolo decimoquinto per edificare il palazzo si erano assoggettati ad una speciale gabbella, e ciò per esprimere come a tutti stesse a cuore il decoro della città, e come tutti volevano al dispiego per siffatta opera compartecipare. Oggi poi l'esempio di ingenti spese sostenute dallo Stato e dai Comuni per la conservazione dei patri monumenti è troppo luminoso, perché gli Udinesi non avessero avuto a seguirlo.

La spontaneità e generosità delle sottoscrizioni che ieri davano già la somma di It. L. 107,083, originarono dunque dal sentimento del decoro patrio. Non si volle lasciar credere all'Italia che gli Udinesi fossero incantati delle memorie avite, e che non sapessero rimediare al grave danno patito per manca della dovuta pendenza di pochi, con un sacrificio pecuniarie di tutti. E allo stesso pensiero si volsero subito Udinesi e Friulani che vivono da noi lontani, e alle offerte già pervenute altre, non vi ha dubbio, se ne aggiungeranno.

Il *Giornale di Udine* ha registrati i nomi degli offerenti, che appartengono a tutti gli ordini della cittadinanza. Noi riproduremo l'elenco de' generosi, quando la sottoscrizione sarà completa. Sembra, dunque, che con il frutto di codesta sottoscrizione spontanea manco neppure sarà di ricorrere a mezzi straordinari; sebbene, e fra poco tempo, il Comune di Udine troverà nella necessità d'imprendere un *Prestito* per altri lavori urgenti nel Palazzo civico e per adempiere a gravi impegni assunti per la Ferrovia Pontebbana, per la Stazione internazionale e forse per Ledra. Ad ogni modo per suo significato morale fu preferibile il mezzo della sottoscrizione volontaria. Oltre l'offerta di alcune centinaia o migliaia di lire, essa dovetta un atto di ossequio verso i nostri avi ed un ammonimento ai nepoti.

Se non che, reso da noi un tributo di lode al paese (e unicamento al paese), altro ci resterebbe a dire, e in un linguaggio un poco diverso. E da egregi cittadini hanno pregati a dirlo, e a dirlo francamente. Ma oggi preferiamo il silenzio, alfinché non ci si accusi di menomare con recriminazioni la solennità di una vera dimostrazione patriottica. E saremmo assai contenti di serbare il silenzio etiandio dopo che il *sentimento* avrà ceduto luogo alla ragione, quando ciò non riuscirebbe più tanto incresciosa una voce che esaminasse il fatto avvenuto nei nostri rapporti con la prudenza amministrativa e coi voti manifestati altra volta dalla pubblica opinione, che non sarà mai e poi mai tale, sebbene per caso sopravvissuta quella di qualche decina di cittadini.

Anche dagli errori e dalle disgrazie qualcosa si impara sempre. Ma perché s'impari, gioverebbe la pacata discussione. Non la si osteggi dunque quasi importuna fosse e seminatrice di discordie.

Noi amiamo la concordia; ma non amiamo che nel nostro paese sia frentosa la libertà della parola e della stampa, e che taluni (pronti a fare rampogna verso chi non li asseconda) pretendano silenzio e venia sui propri errori od imprudenze assai singolari. Che se oggi (e lo diciamo) preferiamo di tacere, un altro giorno, e fra breve, ci sarà forza il parlare. E sarà l'opinione pubblica che vi ci avrà indotti, perché (niente lo dimentichiamo) tra noi c'è buon senso di molto, e ormai il buon senso ha giudicato certi uomini e certi fatti con rettitudine di giudizio. Anzi, a dire schietto, ogni nostro scritto sull'argomento non riuscirebbe altro se non la ripetizione, formulata con ordine logico, delle osservazioni e de' commenti che udimmo a questi giorni.

ANEDDOTI E CURIOSITÀ.

Società di malfattori in America. — Leggiamo nell'*Eco d'Italia*:

La città di Boston, chiamata l'Atene degli Stati Uniti, tra le sue molteplici istituzioni di beneficenza, vanta pure una Società di mutuo soccorso composta di criminali, la quale ha il suo Stato, un presidente, un vice-presidente, un segretario ed un tesoriere.

Non possono far parte di questo consorzio che malfattori matricolati, i quali abbiano ottenuto il diploma di esperti *burglars* (ladracci notturni) ne' tribunali, nelle galere o ne' penitenziari.

La Società ha un registro dei nomi e degli atti meritati di tutti i membri incarcerati e di quelli in missione: quando l'un d'essi o più cada nelle mani della giustizia, la Commissione provvede ai mezzi per la difesa o ad acceplapparsi il *bon volere* di certi giudici, ad ottenerne per fratelli condannati la grazia del potere esecutivo.

Ha le sue sedute regolari, in cui si discutono affari di somma importanza; quali il miglior modo di sconsigliare le porte e le finestre di una Banca, di un negozio o di una casa signorile, e l'acquisto degli ordegni più moderni della professione.

Soccorre i soci infermi o imprigionati, assegna un lento stipendio annuo ai vecchi o a chi per ferite fosse reso inabile a prestare ulteriori servizi: questo assegnamento si chiama pensione a vita.

La è una camorra bella e buona, da cui potrebbe prendere lezione la nostra mafia: ivi l'istruzione è perfetta, licenze, universitarie! E la polizia? Oh! le guardie di pubblica sicurezza dormono e generalmente si svegliano o si scuotono a fatto compiuto.

Pei giocatori di scacchi. — Una sfida quale non si ha visto l'eguale, avrà luogo a Filadelfia durante l'Esposizione mondiale, con una scommessa di 100,000 lire.

Gli organizzatori inglesi hanno fatto appello agli amatori Europei, hanno già mandata la loro adesione al signor Steinitz, come campione dell'Inghilterra, Paulsen ed Anderseen della Germania, e Rosenthal della Francia.

Questi signori andranno a terminare la lotta incominciata due anni fa a Vienna.

Lo seduto del congresso duraranno tre mesi, volendo che due giorni della settimana siano stabiliti per riposo.

A Parigi ed a Londra si parla di grosse somme impegnate in scommesse fra i partigiani dei diversi giocatori.

Morto allesso. — Un macellaio in una città della Francia settentrionale, nei passati giorni di freddo intenso, onde riscaldarsi s'era disteso sopra il coperchio d'una caldaia ove bolliva dell'acqua.

Il calore, a poco a poco intorbiò le sue membra, e senza che egli se ne accorgesse, il sonno lo sorprese. Convien supporre che durante questo il poveretto abbia fatto qualche improvviso movimento, poiché d'un tratto il coperchio pencolando, egli precipitò nell'acqua bollente. Dopo qualche tempo venne estratto allesso... e, ben inteso, morto.

MARAVIGLIE DEL PROGRESSO.

L'elettricità adoperata per dar fuoco ai cannoni. — L'elettricità è adesso il mezzo adoperato in Inghilterra per infiammare le cariche d'artiglieria che devono fare le loro prove; in questi ultimi giorni coll'elettricità hanno dato il fuoco a pezzi di gran calibro. Questo sistema fu adoperato la prima volta nel 1855; fino a quell'epoca si erano serviti di canne fissate al disopra del focone di fucile. Un curioso accidente produsse l'abbandono dello cannone.

All'arsenale di Woolwich vi erano molti cannoni da provare: furono messi in fila davanti ad un'elevazione di terra appoggiati ad una forte catena. Quelli che davano il fuoco non furono tutti esatti; un pezzo sparò prima degli altri e disgraziatamente si spezzò. Un pezzo colpì il cannone vicino, lo rovesciò facendogli presentare la bocca verso l'arsenale; nel medesimo momento il colpo partiva ed il proiettile passava sopra l'arsenale e la città di Woolwich, e cadeva nel Belgrave senza far male ad alcuno. Questo accidente si rinnovò sopra un mortaio nel 1855, presso a poco nello stesso condizioni, ed allora M. Kinlay, direttore degli esperimenti, cercò un altro mezzo per dar fuoco ai pezzi; le sue idee si volsero verso l'elettricità. Nel 1856 domandò la soluzione del suo problema al tubo galvanico che compariva allora; egli metteva il tubo in comunicazione colla carica di polvere per mezzo di un filo di platino.

Questo sistema fu adoperato fin al 1882, epoca verso la quale comparvero i fili elettrici, che condussero il signor Kinlay agli apparecchi attuali.

FATTI VARI

Riforme agrarie in Turchia. — La *Politische Correspondenz* ci reca il testo della legge colla quale i cristiani potranno acquistare terreni. Essa è del seguente tenore:

Art. 1. I sudditi musulmani e non musulmani dell'impero senza diversità potranno acquistare terreni agricoli, come pure quei terreni da pascolo od appartenenti allo Stato o dei *Vakufs*, in via di licenziazione, ovvero se appartenessero ai privati in via di trasferta. Nel caso in cui certi terreni appartenenti allo Stato ed ai *Vakufs*, conforme ad un'antica consuetudine non potessero essere trasferiti a sudditi non musulmani dell'impero, questa consuetudine è abitata, e le disposizioni della presente legge saranno applicate senz'altro.

Art. 2. Il trasferimento di terreni e di proprietà immobili fra sudditi musulmani e non musulmani, si effettuerà con perfetta *nguglianza* conforme alle disposizioni di questa legge che regolano tale materia.

Art. 3. Gli agricoltori musulmani e non musulmani in date fattorie, nell'acquisto e perpetuità di terreni sia in via di licenziazione, sia in via di trasferta, godranno il diritto di preferenza.

Questa legge segna un notevole progresso, e rcherà senza dubbio grandi vantaggi alla condizione dell'agricoltura nell'impero ottomano.

La prontezza colla quale venne promulgata è una nuova prova delle intenzioni concilianti e progressiste dell'attuale granvizir.

Casse di risparmio postali. — La *Gazzetta ufficiale* pubblica il resoconto sommario delle operazioni delle Casse di risparmio postali a tutto il mese di gennaio 1876.

Il numero degli uffici autorizzati ad operare come annessi della Cassa centrale fu di 608, il numero dei depositi di 6123, il numero dei rimborsi di 77 e di quello complessivo delle operazioni di 6200.

Il numero dei libretti emessi fu di 4511 e di 16 quello degli estinti! Ne rimasero in corso 4495.

La somma dei depositi ascese a 357,374 lire e 21 centesimi, la somma dei rimborsi a L. 9,478 13 e il residuo del credito dei depositi a L. 347,800 98.

Come è dimostrato da queste cifre, i risultati dell'istituzione nel suo primo mese di vita sono assai soddisfacenti.

Una notizia strepitosa. — Si ricordano i lettori che mesi addietro un capo anziano, dopo aver commesso mille eccentricità, minacciava di bombardare Monaco e Montecarlo Ebhene, quel terribile bombardatore fu arrestato a San Remo, per minaccia di morte scritte in una lettera al Procuratore del Re di quella città. Bombardare ed uccidere! Si può egli essere più terribile? Dicono che il povero uomo sia pazzo!

Centenario di Bartolomeo Cristoforo. — I nostri lettori già sanno delle feste che si stanno preparando a Firenze, per il centenario di Bartolomeo Cristoforo, inventore del pianoforte. Coi denari raccolti dal Comitato istituito per solennizzare questo centenario si vogliono premiare i migliori pianoforti che usciranno da fabbriche italiane e le migliori composizioni per questo strumento. A Milano s'è costituito a questo scopo un sub-comitato del quale fanno parte eletti persone. Tra il ristretto numero dei pianisti più celebrati d'Italia, ammessi alla grande gara che si farà in onore di Cristoforo, si contano tre milanesi di nascita o di posizione, Carlo Andreoli, Filippo Fasanotti e Luca Fumagalli.

Monumento Goldoni. — Scrivono da Venezia al *Mondo Artistico*, che nello studio dello scultore Dalzotto trovasi già pronto il modello del monumento per grande comandatario veneziano, il qual monumento, probabilmente fuso in bronzo, verrà collocato nel campo popolare e centrale di S. Bartolomeo, di fronte a Rialto.

Monumento a Mercadante a Napoli. — Nello studio del cometa, Tito Angelini si può ammirare la statua di Mercadante che sarà innalzata in piazza Medina, rimpropiato all'antico conservatorio di musica. Il monumento sarà inaugurato il giorno stesso dell'apertura dell'Esposizione nazionale di Belle Arti, e si faranno feste solenni per questa occasione.

Premio di L. 500,000 per la malattia dei bigatti. — La 3^a Commissione d'iniziativa parlamentare a Versaglio approvò la proposta del signor Destreux tendente ad accordare un premio di Lire 500,000 all'inventore d'un mezzo efficace pratico per guarire la malattia epidemica che da 25 anni inferisce sui bachi da seta.

Inondazioni. — Dal Belgio, dalla Germania e dall'Austria si hanno notizie di gravi disastri causati dalle inondazioni. Un telegramma da Bruxelles dice che, in seguito alle persistenti piogge, una grande parte della valle della Somme fu inondata. A Charleroi l'acqua invase parecchie fabbriche. Le comunicazioni sono interrotte nelle Due Fiandre.

Un altro telegramma da Berlino dice: Qui siamo minacciati da gravi disastri per lo strapiombo delle acque; il pericolo è imminente; il cannone tuona per tenerci in salvo! avviso gli abitanti. Parecchi sobborghi sono sommersi.

In Boemia molti villaggi furono inondati. In Ungheria il pericolo è grave.

Il tunnel sotto la Manica. — Telegrafano da Parigi al *Times* che la questione del tunnel sotto la Manica ha rapidi progressi. I promotori pensano da soli alle spese preliminari senza ricorrere ai capitalisti. Quando essi si presenteranno al pubblico saranno determinati con precisione, il tempo, il costo e la natura della intrapresa. Tra breve sarà firmata una convenzione internazionale per regolare le relazioni dei due paesi per ciò che riguarda il futuro tunnel. Immediatamente dopo sarà definitivamente costituita la compagnia, ed entrerà attivamente in funzione.

Notizie ferroviarie. — Scrivono da Roma al *Monitoro delle Strade ferrate* essendo intenzione del

Ministero, qualora vengano approvato dal Parlamento le nuove Convenzioni ferroviarie, di mantenere temporaneamente inalterata l'attuale organizzazione delle varie Società, creando però una Direzione centrale a Roma, con un Consiglio d'amministrazione, nella cui formazione si terrebbe conto degli elementi che compongono gli attuali Consigli amministrativi delle Società medesime.

COSE DELLA CITTA

Per tutta la settimana i discorsi dei cittadini caddero, com'è naturalissimo, su di un solo argomento, l'incendio del Palazzo della Loggia. Il *Giornale di Udine* per esso occupò intere colonne. Noi, dunque, non faremo, col paudrano anche noi, se non ripetere cose già fatte e già fatte. Ci limitiamo perciò ad esprimere un solo voto, quello, cioè, che la Restozione che farà il Municipio sia completa al più possibile, e che dietro l'esame degli accidenti del fatto e del parere ben motivato degli esperti si venga a dedurre la causa del disastro no' suoi veri e genuini elementi. L'uso dei gas è generale negli edifici pubblici, nelle botteghe e case private; quindi si faccia almeno che l'avvenuta disgrazia giovi ad impedire altre. Così si aspetta dal Municipio che ezziandio da quest'ultimo incendio deduci quanto possibile per caso futuri mancare per l'uso delle pompe idrauliche e per il servizio dei pompieri.

Domenica, lunedì, sarà tenuta un'adunanza straordinaria del nostro Consiglio Comunale nella Sala del Palazzo Bartolini. Il Sindaco ha formulato un ordine del giorno che dice soltanto: comunicazioni sull'incendio e provvedimenti. E provideant *Consules*.

L'adunanza della Società Operaia che, in causa dell'infarto, non ebbe luogo domenica, sarà tota oggi. Sarà ad essa presentato il resoconto economico del 1875, e sarà fatta la proposta di una sottoscrizione fra i Soci allo scopo di concorrere alla ricostruzione del Palazzo civico. Poi l'adunanza passerà all'elezione del Presidente e dei Direttori.

Carnevale. — Fatta una buona azione, è lecito divertirsi; quindi il Carnevale, ripigliando mercoledì sera la piazzetta de' suoi diritti sull'animo e sulle gambe de' nostri giovanotti e delle gentilissime signore e signorine, fece le sue, come niente di straordinario fosse avvenuto in città. Tanto al *Minerva* che al *Nazionale* e nelle minori sale si ballò allegramente sin al mattino. Di notabile, al *Minerva* vi fu l'apparizione d'una graziosa maschera che, profittando del sentimentalismo generoso a cui si sono dati (e bravi!) i nostri concittadini, foscì a dispensare fiori e mazzolini, richiedendone un prezzo d'affatto, come si usa nello fiore di beneficenza. E la preziosa maschera riuscì per benino nella parte assunta, e poté mandare nel domino più di 400 lire alla Congregazione di Carità. Bella e gentile l'idea; però taluni avrebbero voluto essere avvisati da un cartello che al *Minerva* avrebbe potuto sfiorare una sforza con siffatta esigenza... forse per non isfigurare con lei, colti così all'improvviso. Ci si penserà per un altro anno.

Giovedì grasso la Banda militare suonò in Piazza Vittorio Emanuele; ma quelle sue melodie, davanti al Palazzo incendiato, s'è più sembrato un'eco di mestizia. Nel dopo pranzo quattro o cinque maschere strazzate in Mercato Vecchio... e niente altro. I cartelli annunciano i soliti *Veggioni* per questa sera, per domani e per martedì. Ma noi chiediamo in fretta la rubrica carnevalesca con questo breve cenno, e diamo un addio al Carnevale del 1876, che rimarrà sempre per noi d'infausta memoria.

Avv. Guglielmo Pupatti Direttore
Emerico Morandini Amministratore
Luigi Montico Garante responsabile.

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto notifica di aver cessato dalla vendita di generi coloniali al minuto e di limitarsi allo spazio dei generi stessi all'ingresso nella casa propria fuori di Porta Venezia.

GIOACHINO JACUZZI.

IN SERZIONI ED ANNUNZI

FARMACIA IN MERCATOVECCHIO

FABRIS ANGELO

Arrivo quotidiano di Acque di Pejo, Recoaro, Rainieriane, S. Caterina e Vichy.
Deposito per preparato dei bagni salini del Fracchia di Treviso.

Siroppo di Bisfusolattato di calce preparato nel proprio laboratorio, e giudicato il migliore fra i preparati di questa base.

Siroppo di Tamarindo pure del laboratorio.

Farmacia igienica alimentare del dott. Delabarre per bambini, poi convalescenti, per le persone deboli od avanzate in età.

Oggetti in gomma, cinte delle primarie fabbriche, nonché della propria.
Olii di Merluzzo ritirati all'origine dalla Ditta stessa.

Estratto carne di Liebig.

PREMIATA FABBRICA DI REGISTRI E COPIALETTERE

MARIO BERLETTI

Udine, via Cavour N. 18, 19.

In vista del sempre crescente smocio dei Registri Commerciali e libri da Copialettere, i prezzi di tariffa per questi Articoli vennero, dal 1° dicembre 1875, sensibilmente ribassati, mentre aumentando i mezzi di produzione e la lavoranza, venne posta l'officina in grado di sempre meglio soddisfare alle esigenze dei signori committenti.

PREMIATO STABILIMENTO LITOGRAFICO

ENRICO PASSERO

Udine, Mercatovecchio 19, primo piano.

Eseguisce qualsiasi lavoro di sua sfera per Arti, Commercio ed Industria. — Deposito assicurato di etichette per vini e liquori.

NELLA PREMIATA OREFICERIA

LUIGI CONTI

Piazza del Duomo

UDINE.

Si eseguiscono Arredi per Chiesa ed apparecchi da tavola in argento ed altri metalli, tanto lavorati semplicemente quanto ornatamente; di cesellatura ricche, e di una perfezione non conune.

Inoltre si riproduce a nuovo la argenteria uso Christofle; come sarebbe a dire: posate, teiere, caffettiere, candelabri ecc. ecc.

Si riproducono medaglie, bassorilievi ed altri oggetti d'arte col metodo della galeano-plastica.

La doratura o argentatura sopra tutti i metalli ottenuta con un nuovo processo studiato dal Conti, riesce tanto solida e brillante che viene contraddistinta dai Giuri d'onore dell'Esposizione universale di Vienna 1873 con diploma speciale; più premiata con la medaglia del Progresso.

A. FASSER

Premiato Stabilimento Meccanico con studio d'Ingegneria

UDINE Via della Prefettura n° 5.

FLANDE A VAPORE
perfezionato secondo gli ultimi sistemi teorici o pratici.
POMPE PER GLI INCENDI.

POMPE
a diversi sistemi per innalzamento d'acqua.
TRASMISSIONI.
PARAFENNI A PREZZI LIMITATISSIMI.

Lavoranze in ferro per Ponti, Tettoje, Mobili e generi diversi.

FARMACIA IN VIA GRAZZANO

CONDOTTA DA

DE CANDIDO DOMENICO.

Unico deposito specialità Medicinali del dott. Mazzolini di Roma.
Preservativi per la Difterite e suoi migliori rimedii. Postiglio di Zolfo al Clereto di polacco
Scatt. 12.

Tintura Cetallina al fennio di Suda Bott. 1. 3
Infusorio rinocerone per i GELONI, Balamus del dott. Niccolini Bott. ventiquattr' ore.

Udine, 1876. Tip. Jacob e Colmegna.

GIACOMO DE LORENZI

IN MERCATOVECCHIO N. 23

trovansi un assortimento di occhiali con lenti peroscopiche d'ogni qualità e grado — canocchiali da teatro e da campagna — termometri e barometri — vedute fotografiche — provini per spiriti e per latte, nonché mortaini di vetro e vetri copre — oggetti e porta-oggetti per le osservazioni microscopiche delle farfalle — prezzi modici.

THE GRESHAM

Assicurazioni sulla vita dell'Uomo.

AGENTE PRINCIPALE: ANGELO DE ROSMINI, Udine, via Zanon N. 2 Casa Jesse Il piano.

DANUBIO

Assicurazioni contro i danni del fuoco.

LUIGI TOSO

MECCANICO DENTISTA — Via Merceria N. 5.


 Avvisa che tiene in casa un laboratorio in Via S. Maria N. 23, a comodo d'ogni persona.

Rimette denti minerali d'ogni colore e figura con ligatura in oro come pure a perno ad uso Americano, fa dentiere in oro e coll'ultimo sistema vulgarizzate in Cancù e smalto. Si presta a fare estrazioni di denti e radici.

Oltre i denti che sono bucati con metallo Catmum in oro ed in cemento bianco, pulisce i denti dal tartaro e calce che guastano e spogliano le gengive che per trascurezza perdono il loro appoggio. A chiamata si porta a domicilio. Inoltre tiene un copioso assortimento di polveri dentifrici, pasta corallo e piccole bottiglie d'acqua antlerina, il tutto a modicissimi prezzi.

Polvere per pulire i denti al Bacche It. L. 1.30 Acqua antlerina al Bacche grande It. L. 2.00
Pasta Corallo " 2.50 " piccola " 1.00

CARTONI GIAPPONESI ORIGINARI

ANNUALI A BOZZOLO VERDE E BIANCO

delle più distinte provenienze

da ANGELO de ROSMINI Via Zanon N. 2.

CARTONI GIAPPONESI ANNUALI

importati dalla
SOCIETÀ BACOLOGICA FRANCO-GIAPPONESE.

E. JUBIN e C.:

Rappresentata in UDINE dal signor Francesco Cardina Via Porta Nuova N. 15.

per mare.

Agenzia principale di Udine, via della Posta N. 28.

ASSICURAZIONI GENERALI

IN VENEZIA

Compagnia fondata nel 1831

Esercita i rami Fuoco, Grandine, Vita, Tontine e Merci viaggianti per terra
e per mare.

Agenzia principale di Udine, via della Posta N. 28.

ALL'OROLOGERIA

LUIGI GROSSI

in UDINE, via Rialto N. 9 di fronte l'albergo Croce di Malta.

Trovansi un copioso assortimento di orologi d'oro e d'argento a remontoir e secondi delle più accreditate fabbriche, da poter soddisfare qualsiasi committente, tanto per la qualità come per la modicissima dei prezzi.
Tiene pure assortimento di Catene d'oro e d'argento tutta novità, Orologi a pendolo regolatori, Pendole dorate, Sveglie a pendolo ed a cilindro, ed orologi da muro con orologio, con quadrante intagliato, e di porcellana ecc.
Assume le più difficili riparazioni garantite per un anno.

SOCIETÀ BACOLOGICA TORINESE

C. PIRELLI e fig. PIRELLINO
Seda in TORINO in Boves (Cuneo)
Via Nizza, 17
Cartoni setme bachi annuali verdi
Originali Giapponesi per il prossimo alluvamento.
Dirigarsi in UDINE dall'incaricato signor Carlo
Piazzogna, Piazza Garibaldi n. 13.

THE HOWE MACCHINE C. NEW-YORK
ENGELMANN AUGUSTO DI MILANO

Unico deposito in Udine Piazza Garibaldi

DELLE MACCHINE DA CUCIRE

Originali Americane garantite Elia Howe & Wheeler e Wilson

NUOVISSIMO APPARATO PER RICAVARE
con seta, lana, cotone. Asciugacuore di filati d'ogni colore, agli, alio, pezzi di vimini